

# Privati anti-liste d'attesa

## Alla Camera proposte per rifinanziare il SSN

**ROMA** - «Temo che il fenomeno delle liste di attesa sia più cospicuo di quanto possa apparire. Nel momento in cui misureremo il problema, troveremo una realtà più drammatica». Parole del presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Rocco Bellantone. L'occasione è rappresentata dalle audizioni in Commissione Affari Sociali della Camera su diversi disegni di legge che puntano a incrementare il finanziamento al servizio sanitario nazionale. L'abbattimento delle liste d'attesa è uno dei temi ricorrenti dei ddl, presentati dal Pd e dalle Regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Puglia. Le misure per raggiungere questo obiettivo sono l'assunzione di personale, l'unificazione delle liste di prenotazione su

base regionale e infraregionale, ma anche il ricorso all'intramoenia: qualora i tempi non siano rispettati le Regioni potranno inserire l'attività libero-professionale intramuraria nell'offerta riservata gratuitamente ai cittadini. «Che possa bastare l'acquisto di prestazioni intramoenia temo sia una visione ottimistica», ha affermato Bellantone: «Occorrerà agire in altra maniera, magari con l'acquisto di prestazioni dal privato». Il ministro della Salute nei giorni scorsi aveva annunciato un imminente decreto che dovrebbe affrontare in maniera sistematica il fenomeno. I disegni di legge, tuttavia, affrontano soprattutto il tema del finanziamento del servizio sanitario nazionale. «Negli ultimi 15 anni tutti i Governi, di

ogni colore, hanno tagliato risorse o non finanziato adeguatamente il servizio sanitario, portando il nostro Paese a essere in Europa primo tra i Paesi poveri in termini di spesa sanitaria pubblica», ha affermato in Commissione il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. I ddl vorrebbero invertire la tendenza. L'obiettivo è ottenere un incremento su base annua di 4 miliardi fino al 2028, quando si arriverà a 20 miliardi in più rispetto alla disponibilità attuale. Così il Fondo raggiungerebbe quella quota del 7,5-8% del Pil che, secondo il presidente della Federazione Italiana delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso) Giovanni Migliore, rappresenta il fabbisogno sanitario del Paese: «È que-

sta la cifra a cui si arriva se sommiamo la spesa del fondo sanitario nazionale con quella out-of-pocket sostenuta dai cittadini». Decisivo è anche il tema del personale sanitario. Le proposte prevedono il superamento del blocco delle assunzioni. Ma il direttore generale di Agenas, Domenico Mantoan, avverte: «Il vero problema non è reperire il personale: gli italiani non vogliono fare gli infermieri», mentre «giovani medici non ritengono di diventare dipendenti pubblici e preferiscono lavorare per privato accreditato o cooperative o andare all'estero».



Peso: 16%